l'Unità

Data 08-02-2011
Pagina 20
Foglio 1

MARGHERITA AURORA

Si fa presto a dire pagella

Sono una maestra elementare (oggi conosciuta come insegnante di scuola primaria) e in questo periodo dell'anno si compilano e si distribuiscono le pagelle (oggi conosciute come documenti di valutazione).
Ricordo bene le prime pagelle che ho dovuto compilare: avevo 21 anni, 120 alunni (insegnavo solo lingua inglese) e alcune colleghe espertissime e un po' fetenti mi dettero le pagelle dicendo "inizia tu". Le pagelle erano intonse. Dovevo valutare tutti quei bambini di cui conoscevo da poco il nome, che vedevo tre ore a settimana: dovevo scrivere un voto e assumermi una responsabilità che mi pareva enorme. Con le pagelle sotto braccio andai in un'aula vuota al piano terra della mia scuola e feci una cosa da adulta matura e responsabile: piansi.
Proprio in quel momento passava la Dirigente, che mi chiese quale fosse il problema e io dissi che avevo paura, che la responsabilità era grande, che non ce la facevo. Lei mi rassicurò e disse: te la caverai, col passare del tempo andrà meglio.
Si sbagliava. Son passati 15 anni, sono una professionista seria e con una certa esperienza, ma la compilazione delle pagelle mi mette un magone che non posso spiegare. Valutare è difficilissimo. Scrivere il giudizio sul retro è un calvario, ogni termine, ciascun aggettivo, è pesato al grammo per dire senza ferire, per far capire senza scoraggiare, per premiare senza che poi ci si abbandoni al lassismo.
Poi i voti numerici! Sono arrivati a novembre tre anni fa, senza che nessuno ci facesse un corso di aggiornamento, nulla, così quello che per me è un 7 per un'altra vale 9, per un'altra è un 6... che confusione! E comunque son criteri che devono giocoforza essere elastici, perché mica di macchine si parla, son bambini, bambini delle elementari, accidenti. E dietro ogni voto una storia... quello che ha la famiglia distrutta, quello che è seguito a casa ma ha difficoltà che i genitori non vogliono vedere, quello che non ha voglia di far nulla, quello che non fa nulla, ma solo perché è abbandonato, quello che gioca tre ore ogni pomeriggio con la Playstation e quando chiami i genitori e chiedi: "ma a casa studia?" loro ti guardano smarriti e tu capisci che non ne hanno un'idea. Ed eccomi qui, con le pagelle vuote davanti...
Ecco, quando tra qualche giorno andrete a ritirare le pagelle, leggete con attenzione i giudizi: in quelle righe c'è la visione che le maestre hanno dei vostri bambini, e se ce la fate evitate di confrontare i voti di Dino con quelli di Mario, perché magari i due hanno possibilità, storie, condizioni diversissime, non paragonabili.
E, se possibile, non giudicate troppo male le vostre maestre: che nella maggior parte dei casi fanno un lavoro difficilissimo, poco remunerato, non socialmente riconosciuto, ma con amore, passione e magari spendendo pure qualche lacrima per figli che manco sono i loro.

Forum
Cara Unità
Una proposta indecente
La satira de l'Unità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.